cinema Sotto casa

mercoledì 16 luglio - ore 21.00

IL SALE DELLA TERRA

di Wim Wenders e Juliano Ribeiro Salgado
Documentario | Francia/Italia/Brasile, 2014 | durata 100'

Sinossi

Per anni il grande fotografo Salgado ha attraversato i continenti sulle tracce di un'umanità in pieno cambiamento. Dopo aver testimoniato alcuni tra i fatti più sconvolgenti della nostra storia contemporanea – conflitti internazionali, carestie, migrazioni di massa – si lancia alla scoperta di territori inesplorati, in un grande progetto fotografico in omaggio alla bellezza del pianeta che abitiamo. La sua vita e il suo lavoro ci vengono rivelati dallo sguardo del figlio Juliano Ribeiro, che l'ha accompagnato nei suoi ultimi viaggi, e da quello di Wenders.

Recensioni

Il sale della terra nasce dall'incontro di due desideri di conoscenza, diversi ma convergenti: da una parte c'è Juliano Ribeiro Salgado che, diventato adulto, vuole capire finalmente chi sia quel padre così forte e affascinante ma spesso distante, completamente preso dalla fotografia; e dall'altra c'è Wim Wenders, innamorato della "scrittura di luce" attraverso la quale Sebastião Salgado ha raccontato in più di quarant'anni la bellezza e la tragedia dell'essere uomini. […] Come autore, Wenders sceglie di fare un passo indietro. Anche se a un certo punto la sua voce fuori campo osserva che girare un film su un fotografo è particolarmente interessante perché produce un incontro (o scontro) tra due sguardi artistici, quello del regista e quello del soggetto, l'occhio attraverso il quale guardiamo la realtà resta fino alla fine quello di Salgado. Anche in senso fisico, grazie a una bella idea di messa in scena. Una buona parte di *Il sale della terra* vede infatti Salgado seduto di fronte alle proprie opere: il fotografo le fissa, ci racconta quando, dove e perché è nato quello scatto, e guida la nostra attenzione sui dettagli più rilevanti. Durante queste sequenze Wenders alterna, e a tratti sfuma, le fotografie con il volto dello stesso Salgado, ripreso attraverso una superficie semitrasparente: così, per dirla con le parole del regista, Salgado sembra «guardare contemporaneamente le proprie fotografie e gli spettatori in sala».

www.cineforum.it

Wenders praticamente non sbaglia un colpo da documentarista e ancora una volta trova la chiave giusta per raccontare, attraverso una sorta di "camera oscura", la storia degli ultimi quarant'anni, attraverso un approccio filologico e cronologico, assemblando foto e riprese di repertorio del grande fotografo. Il suo progetto internazionale "Instituto Terra" si propone di ripopolare ettari di terra dell'Amazzonia disboscati e il documentario di Wenders si fa promotore anche di questa nuova avventura. Un viaggio fotografico fatto di immagini in un bianco e nero lirico e potente, di mondi in cui natura, animali ed esseri viventi vivono ancora in equilibrio con l'ambiente. […] L'umanesimo di Salgado trova un'alleanza sincera nello sguardo di Wenders, autore sempre in viaggio con la sua valenza metaforica ed esistenziale. Itinerari geografici e temporali che offrono il pretesto per riflessioni di carattere universale sull'umanità e la civiltà moderna. […] Quelle di Salgado non sono foto di denuncia, non c'è una critica esplicita alla follia dell'uomo che uccide il pianeta che lo nutre e su cui vive. Sono immagini emozionanti della parte integra, ecologicamente pura, della Terra, che è ancora tanta e va protetta.

www.sentieriselvaggi.it